

Settore atti consiliari.  
Procedura di nomine e designazioni  
di competenza del Consiglio regionale

## 224/A

*SEDUTA PUBBLICA antimeridiana*  
*mercoledì 11 giugno 2025*

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO  
E DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI**

**INDICE**

	pag.		pag.
<b>Mozione del consigliere Ulmi, in merito agli eccessivi carichi di lavoro di medici ed infermieri (Mozione n. 2055)</b>		Presidente.....	4
Ripresa esame: voto positivo mozione emendata		Bianchini (FdI).....	4 e sgg.
Presidente .....	3	Capirossi (PD).....	4
<b>Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Toscana (Unioncamere Toscana). Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente effettivo (Proposta di deliberazione n. 531)</b>		Casucci (gruppo misto – ML) .....	5
Ripresa esame: voto non valido, sospensione seduta		<b>Mozione della consigliera Galletti, per la sospensione delle collaborazioni e dei rapporti istituzionali tra la Regione Toscana e il governo israeliano (Mozione n. 2126)</b>	
Presidente .....	3	<b>Mozione dei consiglieri Sostegni, Ceccarelli, Melio, Capirossi, Niccolai, Noferi, Bugliani, Paris, Anselmi, Pieroni, Merlotti, Spadi, Gazzetti, De Robertis, Martini, Fratoni, Vannucci, Rosignoli, in merito alle interruzioni delle collaborazioni con il Governo israeliano a seguito delle persistenti violazioni del diritto internazionale umanitario nella Striscia di Gaza (Mozione n. 2128)</b>	
Ripresa seduta: voto non valido, rinvio prossima seduta		<b>Mozione dei consiglieri Fantozzi, Casucci, Ulmi, Capecchi, in merito alla situazione in Israele e a Gaza (Mozione n. 2132)</b>	
Presidente .....	3	Esame congiunto: illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto negativo mozione n. 2126, voto positivo mozioni nn. 2128 e 2132	
<b>Mozione dei consiglieri Petrucci, Bianchini, Fantozzi: Condanna delle offese istituzionali ai danni dei consiglieri comunali di Impruneta (Mozione n. 2111)</b>			
Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto negativo			

	pag.
Presidente .....	6
Sostegni (PD) .....	6
Galletti (M5S).....	7 e sgg.
Fantozzi (Fdi).....	8 e sgg.
Baldini (LEGA).....	9
Niccolai (PD).....	10
Noferi (gruppo misto – Europa Verde).....	11 e sgg.
Galli (LEGA).....	12
Casucci (gruppo misto – ML).....	13
Vannucci (PD).....	13
Gazzetti (PD).....	14
Giachi (PD) .....	16
Giani (Presidente della Giunta) .....	17
Ceccarelli (PD).....	19
Meini (LEGA).....	24

\*\*\*

La seduta inizia alle ore 10.32.

*(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)*

**Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli**

**Mozione del consigliere Ulmi, in merito agli eccessivi carichi di lavoro di medici ed infermieri** (Mozione n. 2055)

PRESIDENTE: Buongiorno a tutte e a tutti. Riprendono i lavori del Consiglio regionale. Abbiamo due atti da mettere in votazione per la seconda volta: la mozione 2055 e la proposta di delibera 532. Metterò quindi in votazione la mozione 2055 e poi la proposta di delibera 531. Chiedo ai colleghi di prendere posto, perché inizieremo direttamente con le votazioni di entrambi gli atti. Il primo atto che va in votazione è la mozione 2055 "in merito agli eccessivi carichi di lavoro di medici e infermieri" così come emendata. Siamo nella fase della votazione. Chiedo ai colleghi di prendere posto. Prego. Siamo alla votazione della mozione 2055 così come emendata: apriamo la votazione; è la seconda votazione, la prima è stata fatta ieri in chiusura della seduta e non era valida per mancanza del numero legale. Chiudiamo la votazione. Acquisiamo anche i voti favorevoli di De Robertis, Merlotti e Mercanti. Abbiamo favorevoli 24 più tre, 27, contrari 0, astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

**Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Toscana (Unioncamere Toscana). Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente effettivo** (Proposta di deliberazione n. 531)

PRESIDENTE: Rimettiamo in votazione, essendo considerata seduta successiva della seduta di ieri, la delibera n. 531: "Unione regionale delle Camere di commercio industria, ar-

tigianato e agricoltura della Toscana. Collegio dei Revisori". Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 19, contrari 0, astenuti 1. Non è nuovamente raggiunto il numero legale. A questo punto, credo, che va alla prossima seduta.

Facciamo la sospensione fino alle 10:45, poi verrà fatta la seconda votazione. Casomai non sia nuovamente valida la votazione, si rinvia alla seduta successiva. Quindi se alle 10:45 con una nuova votazione si costata che non c'è il numero legale si sospendono ancora i lavori.

*La seduta è sospesa alle ore 10.39.*

*La seduta riprende alle ore 10.46.*

**Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli**

**Unione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Toscana (Unioncamere Toscana). Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente effettivo** (Proposta di deliberazione n. 531)

PRESIDENTE: Chiedo ai colleghi di riprendere posto. Riprendono i lavori del Consiglio regionale. Chiedo ai colleghi di riprendere posizione. Siamo nella fase, per la quarta volta, di votazione della delibera 531 "Unione regionale Camere di commercio industria e artigianato". Dobbiamo definire la composizione del collegio dei revisori dei conti. Rimetto nuovamente in votazione la pdd 531. Si può votare. Si prenda posizione, si può votare. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione acquisendo il voto favorevole del Presidente Mazzeo. Chiudiamo la votazione. Abbiamo 17 più uno 18 voti a favore, contrari 0, astenuti 0.

Si constatata ancora una volta l'assenza del numero legale, quindi il Consiglio si sospende fino alle ore 11.15. A quel punto proseguiremo con le mozioni.

*La seduta è interrotta alle ore 10:48.*

*La seduta riprende alle ore 11:17.*

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

**Mozione dei consiglieri Petrucci, Bianchini, Fantozzi: Condanna delle offese istituzionali ai danni dei consiglieri comunali di Impruneta** (Mozione n. 2111)

PRESIDENTE: Riprendono i lavori del Consiglio regionale. Chiedo ai colleghi di prendere posto.

Siamo alla mozione 2111 dei consiglieri Petrucci Banchini, Fantozzi. Non so chi la vuole illustrare. Bianchini, prego.

BIANCHINI: È una mozione relativa alla condanna delle offese istituzionali ai danni dei consiglieri comunali di Impruneta. C'era già stata una nostra interrogazione. In questa mozione chiediamo che, a seguito dei fatti, che immagino conoscano tutti, accaduti a due consiglieri di opposizione del comune di Impruneta, chiediamo al Presidente della Giunta e all'assessore competente di esprimere ferma condanna per i comportamenti tenuti dal presidente del consiglio comunale di Impruneta e dal segretario comunale nei confronti dei consiglieri Franchi e Zoppini; di manifestare solidarietà ai consiglieri di opposizione per la lesione dei loro diritti fondamentali e istituzionali; di richiedere formalmente al Prefetto di Firenze l'adozione di provvedimenti urgenti e rigosi nei confronti del segretario comunale Vincenzo Del Regno, compresa la sospensione dall'elenco speciale del Ministero dell'interno, anche perché i fatti accaduti, incresciosi, sono registrati, videoregistrati, quindi sono sotto gli occhi di tutti. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Capirossi.

CAPIROSSI: Grazie, Presidente. "Grazie, Presidente" l'ho detto io e l'ha detto lei collega Bianchini. Lei ha fatto il suo intervento, io farò il mio, saranno diversi, articolati, ma entrambi nel rispetto dei ruoli,

cioè attenendosi alla corretta forma istituzionale. Con il Presidente Mazzeo, con il Vicepresidente Scaramelli e con lei, collega, fuori da quest'aula ci diamo del "tu", ma in quest'aula la forma diventa sostanza e ci diamo del "lei"; come in qualsiasi Assemblea eletta democraticamente la forma, come sappiamo bene, diventa sostanza. Mi hanno insegnato che chi vuole rispetto deve dare per primo rispetto. Detto questo, su cui penso che siamo tutti d'accordo, colleghi, vi volevo chiedere cosa non avete capito, o meglio cosa non era chiaro nella risposta dell'assessore Ciuoffo alla vostra interrogazione numero 840? Perché, cara collega Bianchini, scomodare quest'Aula, il Presidente Giani, l'assessore Ciuoffo per degli accadimenti a cui nessuno di noi era presente per chiedere con la mozione di "esprimere ferma condanna per i comportamenti tenuti dal presidente del consiglio comunale di Impruneta e dal segretario comunale nei confronti dei consiglieri Franchi e Zoppini; manifestare solidarietà ai consiglieri di opposizione per la lesione dei loro diritti fondamentali istituzionali; richiedere formalmente al Prefetto di Firenze l'adozione di provvedimenti urgenti e rigorosi nei confronti del segretario comunale compresa la sospensione dall'elenco speciale del Ministero dell'Interno". Perché, collega Bianchini, non chiedere ferma condanna al comportamento dei consiglieri di opposizione? Franchi ha dichiarato più volte di voler mancare di rispetto di proposito alla presidente Cappelletti non appellandola nel giusto modo, solo "consigliere" nonostante anche lui l'avesse votata, rea di un fatto accaduto precedentemente non in aula ma in comunicato del segretario generale. Perché, collega Bianchini, non manifestare solidarietà alla presidente Cappelletti per non essere riconosciuta nel suo ruolo di presidente del consiglio democraticamente eletta? Ricordo a tutti noi che la forma è sostanza.

Sul segretario non mi esprimo visto che i consiglieri di opposizione hanno e promosso un ricorso al TAR e un esposto al Prefet-

to. Per quanto riguarda me e il gruppo PD attenderemo gli esiti del ricorso e dell'esposto e voteremo contro alla mozione 2111 perché è strumentale e racconta solo parzialmente la ricostruzione dei fatti. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ci sono altri interventi in merito? Può intervenire come dichiarazione di voto se non ci sono altri interventi. Non ci sono altri interventi. Passiamo alle dichiarazioni di voto. Prego, Bianchini.

**BIANCHINI:** Grazie, Presidente. Certamente tutti noi sappiamo che la forma è sostanza. Vorrei evidenziare alla collega consigliera che i due consiglieri di opposizione non hanno insultato né la presidente né il segretario, l'hanno semplicemente chiamata "consigliera" che non è una offesa, anche perché nel regolamento comunale non è considerata una offesa. Io non so se la consigliera ha visto il video con le offese personali nei confronti dei due consiglieri di opposizione. Questo penso che riguardi tutti, non è una questione di partito è una questione di rispetto. I due consiglieri non hanno mancato di rispetto al segretario, voi non volete parlare del segretario e anche nella nostra interrogazione all'assessore, il segretario non è mai stato nominato, invece è proprio lì il punto. È su quello che noi chiediamo un vostro intervento. Voteremo a favore.

**PRESIDENTE:** Grazie, Casucci.

**CASUCCI:** Grazie, Presidente. Intervengo per esprimere la più piena e convinta solidarietà ai due consiglieri comunali di opposizione del Comune di Impruneta, oggetto di offese e comportamenti lesivi da parte del presidente del consiglio comunale e con atteggiamento, io direi, discutibile del segretario comunale. Quanto accaduto rappresenta, a mio modo di vedere, un fatto molto grave soprattutto nella violazione di princi-

pi basilari che regolano il nostro vivere democratico: il rispetto delle istituzioni, il diritto al libero esercizio del mandato elettivo e l'equilibrio tra i poteri nelle sedi consiliari.

È del tutto inaccettabile che due rappresentanti eletti dai cittadini vengano delegittimati pubblicamente e ostacolati nel loro ruolo per ragioni che appaiono esclusivamente politiche o peggio personali. Questo modo di intendere le istituzioni non appartiene della democrazia che noi difendiamo ogni giorno in quest'Aula, né può essere tollerato sotto nessuna forma. Le figure del presidente del consiglio comunale e del segretario comunale dovrebbero essere garanzia di imparzialità e correttezza formale. Questo, purtroppo, nel caso di Impruneta oggettivamente non è successo. Non possiamo quindi tacere. Per questo motivo sostengo con convinzione la mozione presentata dai colleghi Petrucci, Bianchini e Fantozzi affinché questo Consiglio regionale prenda una posizione chiara, netta e ferma nel censurare quanto accaduto. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE:** Perfetto, grazie. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto metto in votazione la mozione n. 2111. Apriamo la votazione. Si può votare. Chiudiamo la votazione.

Ci sono 10 voti favorevoli, 23 voti contrari, 0 astenuti.

- Il Consiglio non approva -

**Mozione della consigliera Galletti, per la sospensione delle collaborazioni e dei rapporti istituzionali tra la Regione Toscana e il governo israeliano (Mozione n. 2126)**

**Mozione dei consiglieri Sostegni, Ceccarelli, Melio, Capirossi, Niccolai, Noferi, Bugliani, Paris, Anselmi, Pieroni, Merlotti, Spadi, Gazzetti, De Robertis, Martini, Fratoni, Vannucci, Rosignoli, in merito alle interruzioni delle collaborazioni con il Governo israeliano a seguito delle persistenti violazioni del diritto internazionale**

**umanitario nella Striscia di Gaza** (Mozione n. 2128)

**Mozione dei consiglieri Fantozzi, Casucci, Ulmi, Capecchi, in merito alla situazione in Israele e a Gaza** (Mozione n. 2132)

**PRESIDENTE:** Adesso passiamo a tre atti collegati: la mozione 2126 della consigliera Galletti, la mozione 2128 primo firmatario Sostegni, alle quali è stata collegata anche la mozione 2132 di Fantozzi, mozione dalla quale sono state tolte le firme di Meini e Stella; rimangono le firme di Fantozzi, Casucci, Ulmi e si è aggiunta la firma di Capecchi. La discussione è unica poi ci saranno tre votazioni. Essendo una discussione unica su tre atti tolleremo qualche minuto in più per gli interventi. Prego.

Sostegni ha chiesto d'intervenire per l'illustrazione della mozione 2128. Prego, presidente.

**SOSTEGNI:** Grazie, Presidente. Quest'Aula già nello scorso Consiglio si era occupata della questione palestinese con un atto importante, anzi con più atti importanti, che hanno evidenziato diversi aspetti come il riconoscimento dello Stato palestinese, la necessità di incentivare l'attività diplomatica, arrivare ad un cessate il fuoco velocemente. Però a nostro giudizio, anche per gli accadimenti che continuano a succedere nella Striscia di Gaza, alle notizie che costantemente arrivano, l'ultima quella dell'uccisione di persone durante la distruzione a Rafah di quelle poche derrate alimentari che erano arrivate in quella zona, ci sembra importante che questo Consiglio possa dare alla Giunta un indirizzo con il quale poter dire che anche noi abbiamo fatto tutto il possibile, non siamo stati silenti. Questo mi pare sia un po' il nodo politico. Rispetto a quello che sta succedendo nella Striscia di Gaza, la politica, le istituzioni non debbono stare in silenzio, ma condannare i fatti gravissimi che stanno succedendo, quella situazione di devastazione completa, di superamento di quelli che sono i

limiti di decenza anche nella relazione dei conflitti, quel numero di uccisioni, quei 15 mila minori morti, quei 60 mila morti, quei mille neonati uccisi, questo affamare una popolazione compresi i minori, i bambini che in genere sono quelli che vengono sempre salvaguardati anche nei momenti di tensione maggiore. Noi pensiamo che tutti i soggetti che compongono la comunità internazionale, quindi anche gli enti locali debbono prendere posizioni nette.

Quindi con questo atto noi diciamo e richiamiamo quella posizione completa che aveva preso il Consiglio regionale aggiungendo il fatto che chiediamo alla Giunta e al Presidente di interrompere, anche simbolicamente, qualsiasi forma di relazione, e noi abbiamo specificato, con il governo Netanyahu, perché quello è il nostro obiettivo, con quel governo guidato da una persona che è stata condannata per crimini contro l'umanità. Quello è l'obiettivo a cui la politica deve minare, non il popolo israeliano, che sta in gran parte, non tutta ovviamente, ancor oggi manifestando contro il governo Netanyahu, non contro le comunità e senza poter dare minimamente adito a forme che possano in qualche maniera essere equiparate a forme di antisemitismo, assolutamente no. Noi vogliamo che la nostra Regione, che è una Regione che fa del Pegaso alato, quindi della libertà, del riconoscimento dei diritti fondamentali, una bandiera, possa essere tra quelle regioni che affermano con forza la contrarietà a che il governo Netanyahu continui a svolgere quell'azione di sterminio che sta realizzando sul territorio di Gaza.

Ovviamente chiediamo anche che questa posizione diventi, dal momento che lo chiediamo alla nostra istituzione, anche quella del Governo nazionale. Lo diciamo perché pensiamo che non sia più rinviabile una condanna forte e netta del governo di Netanyahu da parte delle istituzioni nazionali.

**PRESIDENTE:** Grazie, anche per il rispetto dei tempi. Galletti, per l'illustrazione

della mozione 2126.

GALLETTI: Grazie, Presidente. Nella presentazione del nostro atto sottolineiamo alcuni passaggi specifici. Una prima descrizione è già stata fatta prima dal collega e serve a chiarire quanto tutti quanti partiamo da dei presupposti comuni, cioè dalla condanna, innanzitutto, del criminale atto di Hamas del 7 ottobre, ma anche la condanna di tutto ciò che è conseguito a seguito di quell'attacco, che non esitiamo, come gran parte della comunità internazionale, a definire "condotta genocida di un governo". Perché specifico questo? Perché fondamentalmente ciò che fa differire la nostra mozione da quella dei colleghi della maggioranza è il fatto di dare delle definizioni, che non sono definizioni arbitrarie, ma sono supportate da una giurisprudenza internazionale, dalle codifiche del termine "genocidio" e soprattutto da interventi che sono stati fatti anche all'interno delle sedi istituzionali, quali le Nazioni Unite, Unicef e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che chiariscono bene il motivo per cui l'immediata sospensione di ogni forma di scambio commerciale, collaborazione, cooperazioni tra tutte le articolazioni della Regione Toscana e il governo, lo sottolineo ancora proprio per prevenire degli attacchi miserabili che purtroppo non mancano mai. Noi chiediamo, in aggiunta a quello che hanno chiesto i colleghi, per far comprendere anche all'Aula le differenze che possono esserci, l'immediatezza, quindi non l'attivarsi, ma il definire immediatamente, mappare tutte quelle che sono queste relazioni a tutti i livelli e interromperle. È un gesto estremamente significativo ma soprattutto concreto, perché gli atti che abbiamo fatto fino adesso, condivisi, non soltanto a livello di regione ma anche di enti locali, sono stati importanti, ma la natura simbolica degli stessi è evidente a tutti.

Gli atti concreti che possiamo fare sono quelli dell'interruzione di queste relazioni. Sono un atto concreto perché richiedono

anche il coraggio di sopportare degli attacchi scomposti che possono essere fatti, significa nonostante questo continuare a rinsaldare l'accordo e soprattutto la solidarietà, la vicinanza tra popoli che c'è sempre stata tra la Toscana e tutti i popoli del mondo, nessuno escluso. Quindi dobbiamo continuare a mantenere vive tutte le relazioni che abbiamo con tutte le comunità che sono all'interno della nostra regione, solidali nei confronti del fatto che la pace è un obiettivo che si può raggiungere soltanto insieme. Ha detto una cosa importante prima il collega: gran parte del popolo israeliano manifesta contro il proprio governo. A maggior definizione a sottolineare ancora di più che il nostro obiettivo deve essere un governo che è stato definito, che è stato accusato di crimini anche dalla Corte penale internazionale. Qui non stiamo parlando di opinioni personali o stiamo dando luogo in qualche modo a degli attacchi personali, come si è detto ieri, o degli attacchi contro un popolo, niente di più falso. Si sta dando una codifica precisa di quella che è la nostra azione.

Ed è per questo che abbiamo fatto un confronto ma il definire "condotta genocida quella del governo e dell'esercito israeliano" sono fondamentali. Lo ribadisco anche per altri due aspetti. All'interno del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il 13 maggio 2025 il sottosegretario generale per gli affari umanitari delle Nazioni Unite, Tom Fletcher, insieme ad altri membri del Consiglio di altri paesi ha usato la parola "genocidio". Perché è importante continuare a sottolineare questo aspetto? Perché il consolidarsi della comunità internazionale per questo termine, per questa definizione di ciò che sta avvenendo a Gaza è fondamentale perché esso venga identificato come tale e perché possano essere messe in atto dalla comunità internazionale tutte le azioni per scongiurarlo. Ci sono tutte le caratteristiche per cui ci sia questa codifica, ci sono tutte, perché il crimine di genocidio ha l'intento generale, l'elemento cognitivo è

intenzionale, la consapevolezza e l'intento speciale che è l'intento di distruggere, che è quello che è stato definito anche dal direttore generale dell'Unicef per il Medioriente e il Nord Africa. Io vi dico tutto questo non per noiosa pedanteria giuridica, ma perché si capisca che il mantenere l'approvazione di questa mozione e il mantenere questo termine ha un suo peso all'interno dell'azione istituzionale che la Regione Toscana può fare ed è per questo che è contenuta all'interno del primo punto dell'impegnativa e all'interno del secondo punto la cosa che aggiunge è l'immediatezza. Probabilmente anche nel termine, nel lessico che ho utilizzato fa capire come questa azione per essere davvero efficace e non mostrare timidezza debba essere immediata.

**PRESIDENTE:** Perfetto, grazie. Fantozzi, per l'illustrazione della mozione 2132.

**FANTOZZI:** Siccome non si può parlare dei fatti dell'Impruneta, perché sono troppo vicini, io vorrei capire quando vogliamo partire con una bellissima sessione di politica estera al Consiglio regionale della Toscana. Facciamola. Noi presenteremo 59 mozioni per tutti i conflitti in corso, soprattutto quelli ad alta intensità dove si muore allo stesso modo in cui si muore in Medio Oriente senza zizzagare troppo, cara collega, anche sui termini di antisemitismo, perché più si tocca il termine più si chiama in causa. Vorrei ringraziare il collega Sostegni per il modo in cui invece ha ricondotto e ricostruito quella che è una mozione sulla quale noi nuovamente, passatemi il termine che va di moda recentemente, ci trinceriamo dietro l'esigenza di riconoscere che questo tipo di attività si lascia al Governo nazionale per competenza veramente e meramente esclusiva. Quindi tutti quelli che sono indirizzi vanno bene, però dovremmo cercare di continuare a sottolineare come all'interno di una crisi talmente complicata di questo genere, lo sforzo diplomatico che

sta impegnando non soltanto il Governo italiano... non nascondiamoci. Per quanto riguarda il Governo nazionale anche sostanzialmente l'enclave dei paesi attraverso i quali noi ci poniamo attraverso la politica estera del continente europeo e in particolare in quello dell'emisfero occidentale dell'Europa, credo che ci sia la necessità di riconoscere l'esigenza che l'interruzione dell'ostilità, il rilascio degli ostaggi, gli aiuti umanitari a Gaza, la necessità di garantire sostanzialmente quello che per noi è il mantra finale della questione, cioè la costruzione di due stati che siano in convivenza reciproca in una regione che ha la necessità di essere ricondotta a un equilibrio che ha perso per cause che possiamo star qui a discutere e a ricostruire, io credo che si possano considerare valide ottanta, ottantacinque ore perlomeno per una parte e altrettante per l'altra se andiamo a ricostruire tutti i passaggi... bene, noi continuiamo a ribadire l'esigenza che alla base di tutto questo si riconduca come all'interno del percorso negoziale non possa sfuggire come l'elemento di fondo stia di pari passo, nel riconoscere la sicurezza dei cittadini palestinesi, quello di considerare sostanzialmente, non allo stesso modo, ma nell'insieme delle cose, indispensabili anche quelle che sono le posizioni dello Stato di Israele.

Per quanto riguarda le condotte personali dei governi in carica, anche qui, quando e qualora si volesse ampliare un bel discorso di politica estera e volessimo entrare con tutti i dati acquisiti che abbiamo, aiutando il Parlamento nazionale come se non fossero sufficienti il numero dei deputati e dei senatori, a valutare che succede sostanzialmente non soltanto in Medio Oriente e sul fronte di Gaza ma anche in altri delicatissimi scenari dove comunque è interessata l'Unione Europea e il Governo nazionale e i nostri interessi non soltanto morali, spirituali ed etici ma magari anche economici, politici e non voglio dire militari, bene, siamo disposti anche noi a fare una bellissima seduta plenaria. Questo è per ribadire alcuni con-

cetti che mi stava a cuore sostanzialmente ripetere, perché la mozione che noi abbiamo portato, al netto di chi ha sottratto le firme in libertà e tranquillamente, al netto che bisognerebbe saper distinguere qualche volta anche sostanzialmente quello che era l'intento di questa mozione, cioè ricalcare l'attività del Governo nazionale dove sono riunite tutte le forze del centrodestra: qui non c'è l'esposizione della posizione di Fratelli d'Italia, c'è l'esposizione di quello che è un tentativo del nostro Governo attualmente chiamato a governare il Paese anche nelle relazioni estere, di procedere nella direzione di garantire, attraverso l'attività diplomatica, uno scenario di equilibrio complessivo attraverso il quale, e qui vorrei concludere, l'attività di interrompere le relazioni con tutto ciò che Regione Toscana fa, affinità nei confronti del popolo israeliano, mi ricorda tanto un meccanismo che andava di moda tra il 1917 in avanti sul boicottaggio, che è un qualcosa che se può funzionare singolarmente come funzionava con il Fantozzi al liceo quando non partecipava all'autogestione e veniva rinserrato in una stanza perché gli andava insegnato che quando si fanno le occupazioni, le autogestioni è bene che con il Fantozzi non ci parli nessuno, non penso che queste funzioni possano essere esercitate su grande scala. Soprattutto non credo che siano né soltanto meritevoli della storia che vogliamo attribuirci come toscani in senso di tolleranza, di intelligenza, di capacità e di composizione pacifica o di risoluzione pacifica delle questioni, ma tantomeno non credo che nei confronti né del popolo israeliano né del popolo palestinese saremmo capaci di servire la causa di entrambi.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Baldini.

BALDINI: Grazie, Presidente. Io ho un sentimento un po' contrastante nell'affrontare il dibattito di oggi, perché da una parte ritengo importante confrontarci su tematiche che non siano solamente quelle di

ordine amministrativo, a maggior ragione su questioni importanti che coinvolgono davvero a livello nazionale e internazionale le vicende che ci riguardano in realtà da sempre. Dall'altra sono altrettanto consapevole, con molto dispiacere, che il tema del conflitto arabo-sionista o del conflitto israelo-palestinese - ci sono differenze su questi aspetti - da sempre è oggetto spesso di strumentalizzazione, che in parte comprendo anche, perché a volte la carenza di valori e di oggettive differenze politiche si vanno a ricercare in aspetti dove effettivamente si possono anche ritrovare.

Riccollegandomi un po' al ragionamento che è emerso, voglio ricordare, seppur in un limite di tempo assolutamente impossibile per trattarlo ampiamente, quanto questa questione non nasce il 7 ottobre. Prima del 7 ottobre, come ha detto qualcuno, non è che c'è il vuoto. Nasce, come ben sapete, dalla prima guerra mondiale con la vittoria inglese e poi l'assegnazione con la Palestina del mandato alla guida inglese nel 1922, con la dichiarazione di Balfour e cioè il focolare ebraico in quella terra voluta nel '17 e inserita nei temi del mandato palestinese, a una serie di percorsi, li seguo a volo d'angelo, rapidamente, ma avrebbero ben altra necessità di approfondimento, come ovviamente il riconoscimento di Israele nel '48 a seguito dei conflitti e poi la crisi di Suez, che dà luogo anche a un conflitto importante che vede punto di riferimento quel Nasser egiziano che propugnava il panarabismo. Ha come punto di riferimento la nascita dell'Organizzazione di liberazione della Palestina nel '64, voluta da Nasser in un'ottica ben chiara indirizzata sempre secondo un quadro panarabista. Ha conseguenze ulteriori della famosa "guerra dei sei giorni" e la sconfitta clamorosa del quadro arabo che perdono la Siria, il Golan, la Cisgiordania e Gaza. Continua con la crisi petrolifera del '73, che ha come seguito e come reazione la guerra dello Yom Kippur del '73, dove i paesi occidentali, aiutando Israele, determinano poi la conseguenza

della crisi petrolifera. Poi ha una serie di passaggi, penso alla pace di Camp David, penso ai conflitti del Libano dell'82, ai campi di Sabra e Shatila, penso ovviamente alla prima intifada, alla seconda intifada, quindi tutta una serie di percorsi, alla nascita di Hamas a seguito della crisi di Fatah e dell'Organizzazione della liberazione della Palestina che non a caso dal Libano si sposta a Tunisi, alla nascita di Hezbollah e di tutto il movimento sciita, dell'intervento dell'Iran in questa questione, una questione internazionale che si allarga a più riprese e ha evidenti conseguenze anche a casa nostra, perché non ci dimentichiamo che il governo italiano va in crisi quando, a seguito delle vicende dell'Achille Lauro e dell'intervento di Bettino Craxi in un quadro straordinario rispetto al rapporto con gli Stati Uniti che nel frattempo con gli israeliani avevano un rapporto stretto. E pensiamo ad oggi a quello che è il rapporto fra terrorismo e jihad, terrorismo e jihad con riferimento alle crisi del mondo arabo e soprattutto all'apparire sullo sfondo dei rapporti con Mosca e Pechino.

Quindi da questo punto di vista mi pare oggettivo che al di là di un riferimento generale, agli impegni del Governo, agli impegni delle organizzazioni internazionali, probabilmente in molti casi carenti, diventa difficile pensare che questo quadro possa andare nella direzione che chiedono le mozioni che ho ascoltato da parte del PD e dei 5 Stelle in un quadro non solo di difficoltà di competenza, ma anche ovviamente di sviluppo oggettivo da parte di questa istituzione.

Certamente è auspicabile che un processo di pace, un processo che vada nella direzione di sostegno a chi sta soffrendo in questo momento da una parte e dall'altra, sicuramente deve essere oggetto di serio impegno da parte di tutti quanti. Grazie.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Ceccarelli... non c'è in questo momento. Niccolai.

NICCOLAI: Grazie, Presidente. Quanto stiamo discutendo in questo Consiglio su questo tema è evidente a tutti per la sua drammaticità. Le notizie che ci arrivano ogni giorno devo dire che fanno riflettere molto dal punto di vista della coscienza di ognuno di noi, perché penso che purtroppo, soprattutto in questi ultimi anni e a maggior ragione in questi ultimi mesi, in troppe parti del mondo si stia superando pericolosamente quello che fu uno dei temi condivisi dopo la seconda guerra mondiale: l'esistenza di un diritto internazionale anche di tipo umanitario che è limite e vincolo per tutti. Pare che questo valore che abbiamo pensato per decenni fosse condiviso, in realtà sia sempre più calpestato. Purtroppo sono molti i fronti di guerra nel nostro mondo e ci sono fronti di guerra che soprattutto negli ultimi mesi hanno avuto un'escalation, escalation di fronte alla quale penso che l'indifferenza sia complicità. Dunque la mozione che anche io ho sottoscritto vuole dare il senso che, pure essendo noi un'assemblea legislativa regionale e non avendo una competenza in tema di politica estera, allo stesso tempo siamo eletti dai cittadini, siamo rappresentanti di una regione che ha nella sua storia i valori della solidarietà. Valori di solidarietà e di umanità che vengono calpestati in modo indegno, lo voglio dire, da quello che sta succedendo nella Striscia di Gaza. C'è anche un dibattito forte all'interno del popolo israeliano perché la società israeliana è profondamente divisa per quello che sta succedendo. Il governo israeliano sta portando avanti atti rispetto ai quali si è espressa la Corte penale internazionale che sono stati anche, ovviamente, già qualificati dagli interventi che mi hanno preceduto. A me ha colpito molto leggere in questo senso le parole di un maggiore generale della riserva dell'esercito israeliano, Yair Golan, già deputato che ha affermato che Israele, lo cito testualmente "è sulla strada di diventare uno stato paria, se non torna a comportarsi come un paese normale che non fa

guerra contro i civili, che non uccide bambini come hobby, che non si pone l'obiettivo di espellere intere popolazioni". Lo ha detto un generale della riserva dell'esercito israeliano che si è riarruolato il 7 ottobre, nelle ore drammatiche in cui Hamas compiva quella orrenda strage di ragazzi del rave party, dove sono morti, lo sappiamo, più di trecentosessanta. Lui stesso è intervenuto per salvarne alcuni, ma in questi giorni è intervenuto con le parole che citavo rispetto al comportamento dell'attuale governo israeliano. Condannare le parole e le scelte dell'attuale governo israeliano significa anche dare forza a tutte le voci della società israeliana, che come Yair Golan e tanti altri sono stanchi di un comportamento estremista da parte del loro governo, per quello che sta compiendo, in disprezzo fra l'altro di tutte le risoluzioni dell'ONU, anche rispetto alla Cisgiordania.

Penso che la mozione, la discussione che facciamo, oltre a porre la Toscana nel campo dove è naturale che stia, cioè nel campo della solidarietà e dell'umanità, perché questa è la nostra storia, sia anche una forma di sostegno a tutte le voci che coraggiosamente in Israele vogliono cambiare la politica di un governo che ormai è sempre più in mano a posizioni estremiste di fronte alle quali la comunità internazionale non deve essere indifferente, perché ormai la situazione è del tutto insostenibile e quindi tutte le voci che in Israele stanno opponendosi a questa deriva penso che debbano essere supportate e i nostri atti penso che diano forza ai tanti israeliani che non condividono le scelte del loro governo, che sono appunto contro il diritto internazionale, umanitario come ha sancito anche la Corte penale internazionale. Quindi ho sostenuto volentieri l'iniziativa dei colleghi firmando questo atto, perché penso che ogni tipo di assemblea elettiva, a maggior ragione quella della Toscana, debba essere in prima linea nel sancire questi principi, che sono quelli che contraddistinguono la storia e i valori della nostra Regione.

**PRESIDENTE:** Perfetto, grazie. Prego, Noferi.

**NOFERI:** Grazie, Presidente. La chiamo Presidente non consigliere, proprio per forma di rispetto verso l'istituzione che lei rappresenta. A me fa molto piacere che oggi si arrivino a discutere tre mozioni sulla Palestina, perché ricordo a tutti che nel 2024, la sottoscritta, ha presentato una mozione per il riconoscimento dello Stato di Palestina e l'ha dovuta presentare ben tre volte prima che venisse votata in quest'aula, a settembre del 2024. La mozione 1813 è soltanto a firma Noferi, questo per sottolineare le prese di posizione dell'ultimo minuto dei paladini della legalità e di questa tesi a favore del popolo palestinese. A me fu rimproverato addirittura di presentare una mozione che non avrebbe risolto nulla, oggi invece ci si rende conto tutti che gli atti simbolici valgono. Credo anche che sia inconcepibile ascoltare il parallelo in quest'aula fra una facezia che è avvenuta nel Comune di Impruneta e una crisi umanitaria così grave come quella che sta sopportando il popolo palestinese. Io credo che già questo paragone la dica lunga su quanto non si è capito e quanto manca di umanità questa considerazione.

Io ricordo anche che sono state presentate e approvate altre due mozioni, una è la mozione 2089 che condannava le violazioni del diritto internazionale da parte del governo israeliano e le forze politiche in quest'aula si sono comportate così: Fratelli d'Italia si è astenuto, la Lega non ha votato, Forza Italia non ha votato. La mozione 2117, presentata da Italia Viva sulla crisi umanitaria in Palestina che chiedeva il cessate il fuoco, l'accesso incondizionato degli aiuti, il rilascio degli ostaggi: Fratelli d'Italia si è astenuta, la Lega non ha votato e Forza Italia non ha votato. Però sono state approvate con i voti delle altre forze politiche.

Ora invece leggo, e grazie al cielo voglio

dire, che anche la destra si è resa conto che effettivamente qualcosa là non funziona, perché chiede le stesse cose che sono state approvate già da altre tre mozioni in quest'aula e le chiede adesso, scoprendo che là c'è una crisi umanitaria, che devono essere rilasciati degli ostaggi che è necessario il cessate il fuoco, senza nominare minimamente il Governo nazionale, che è l'unico, come ha già detto il presidente Fantozzi, che ha competenza in politica estera. Allora mi domando: come mai nella loro mozione non richiamano il Governo nazionale a prendere una posizione chiara e netta su questa tragedia? Perché non mi risulta che la Presidente Meloni abbia detto una parola.

Ora, per quanto riguarda le altre vicende, ovviamente io voterò a favore, sono anche firmataria e accolgo piacevolmente, per quanto possa essere adatto questo termine in questa vicenda, la posizione del Partito Democratico che ha preso una posizione ferma e chiara e molto netta, a partire dal Presidente Giani che ha esposto la bandiera della Palestina sul suo terrazzo, che si sta facendo promotore di una azione insieme altre cinque regioni d'Italia per il riconoscimento dello Stato di Palestina. Ma anche e soprattutto dai colleghi di questo Consiglio regionale per la posizione che stanno assumendo oggi, chiedendo atti concreti per il cessate il fuoco e soprattutto per la condanna, anche in modo simbolico del governo israeliano che, come giustamente diceva il collega Sostegni, è l'unico responsabile di questi crimini. Questo lo vorrei sottolineare, perché giovedì 5 giugno abbiamo presentato in Sala Affreschi un libro dei combattenti per la pace che dovrebbe essere da esempio, soprattutto per noi che facciamo politica, di come persone che hanno combattuto nei rispettivi eserciti, sia quello israeliano che quello, diciamo, delle file dei combattenti di Hamas, sono arrivati a capire che la soluzione pacifica è l'unica soluzione di fronte a questa tragedia e si stanno mobilitando per azioni pacifiche e di impat-

to internazionale. Questo non vuol dire che devi cercare un soggetto, incolparlo della disfatta o della tragedia che si sta consumando in quel paese. Tutti dobbiamo prendere coscienza che solo attraverso la pace e una soluzione diplomatica si arriva a una soluzione definitiva e duratura.

PRESIDENTE: Perfetto, grazie. Galli.

GALLI: Grazie. Io non volevo intervenire, ma poi ascoltando i colleghi ho un po' cercato di fare mente locale su quello che è successo dal 7 di ottobre in poi, perché altrimenti ci stiamo dimenticando una storia recente, purtroppo, di una zona che nella sua storia è sempre stata colpita, da una parte e dall'altra, da questi eventi che tutti noi condanniamo. Vorrei sottolineare quello che è successo il 7 ottobre: tre giorni dopo tutti quanti noi eravamo in Piazza del Duomo a manifestare solidarietà al popolo di Israele per quello che era successo, sennò ce ne dimentichiamo. Siccome siamo stati accusati, ho sentito la collega dire "la destra ha cambiato", io credo che è stata l'evoluzione di quello che è successo, perché tutti noi dopo quello che era successo il 7 ottobre siamo andati in piazza a condannare quello che Israele in quel momento aveva subito e adesso a distanza di così tanto tempo e tutto quello che sta succedendo è logico che tutti noi prendiamo atto di quello che sta succedendo, e tutti noi dobbiamo condannare e dobbiamo cercare di andare nella direzione, come dicevano i miei colleghi, di un piano di pace, di un riconoscimento, assolutamente sì. Penso che non ci possa essere forza politica che abbia un'idea diversa dal dover condannare quello che sta succedendo e dal dover dare a tutti e due gli stati la possibilità di esistere e di convivere. Questo credo che sia dentro tutti noi.

Poi quello che sta succedendo, il perché, il per come, signori, sono settant'anni che c'è quella guerra e non so come possa essere risolta, non so chi può risolverla e non so

quale sia la strategia per poterla risolvere. Credo che un atto possa rappresentare quello che è il nostro stato d'animo, ma, ripeto, il nostro stato d'animo dopo il 7 ottobre era in una maniera e oggi è in un'altra. Perché? Perché in questi anni è successo di tutto e di più, per cui se le grandi potenze mondiali stanno lavorando per arrivare a una soluzione, io credo che il nostro Governo abbia titolo e diritto di intervenire, ma noi possiamo fare, ripeto, qualsiasi documento, qualsiasi mozione che rimane qui, rimane qui all'interno ed esterna soltanto quello che è il nostro stato d'animo. Per cui io sinceramente non so se dare un voto a favore, se dare un contrario, se dare un voto di astensione, ma il mio stato d'animo che il 7 ottobre mi portava a condannare ciò che era successo a Israele, oggi mi trova a condannare quello che sta succedendo al popolo della Palestina.

Ecco, soltanto questo ci tenevo a sottolinearlo, perché non è che abbiamo cambiato, è il mondo, la situazione in quel territorio che è cambiata e ci ha portato tutti noi a fare delle riflessioni, ma non dimentichiamo in questi settant'anni che cos'è successo.

PRESIDENTE: Grazie. Casucci.

CASUCCI: Grazie, Presidente. Io credo che si debba trattare anche di questo in aula del Consiglio regionale, come istituzione regionale, pur con le competenze che ci sono proprie, perché non possiamo esimerci dall'esprimere una posizione chiara ferma a favore della pace, per rispetto del diritto internazionale e umanitario e la salvaguardia dei civili e della ricerca di una soluzione politica duratura. Ho sentito che è stata accolta con un po' di titubanza e di sospetto la presentazione di una mozione del centrodestra. Io invece ritengo questa iniziativa, una iniziativa importante, perché tutti abbiamo il dovere di ribadire la necessità di un immediato cessate il fuoco, affinché si ponga davvero fine alle ostilità che stanno mietendo vittime innocenti sulla Striscia di Gaza.

Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alla morte di civili, donne e bambini che non possono essere considerati il prezzo inevitabile di alcuna azione militare. Dall'altro lato non possiamo che continuare a chiedere con la massima determinazione la liberazione immediata e incondizionata degli ostaggi ancora trattenuti da Hamas. È fondamentale garantire l'accesso all'assistenza umanitaria per la popolazione di Gaza, oggi allo stremo. Auspico che si prosegua con un'azione diplomatica intensa, credibile e concreta per favorire una soluzione ai negoziati duratura al conflitto israelo-palestinese che tenga davvero conto dei diritti e della sicurezza di entrambi i popoli. Non si può pensare di ottenere una pace vera senza giustizia, senza riconoscimento reciproco, senza rispetto della legalità internazionale. Ripeto, noi dobbiamo ritrovarci su alcuni punti fermi, in particolare su quell'appello che da più parti, ma specialmente dal Vaticano, si eleva alla responsabilità della comunità internazionale, dell'Unione europea, dell'Italia affinché ci sia una voce chiara e ferma a favore del dialogo e della pace. Come rappresentanti istituzionali riteniamo doveroso che anche la Regione Toscana si unisca a questo appello, non per invadere campi che non ci appartengono, ma per affermare i valori che ci definiscono tutti: la dignità umana, il repudio della guerra, la solidarietà verso le vittime innocenti, il rispetto del diritto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie. Vannucci.

VANNUCCI: Grazie, Presidente. Io devo dire la verità che quanto sta succedendo in Medio Oriente mi crea una angoscia quotidiana, una angoscia quotidiana perché ogni giorno che passa l'obiettivo si allontana sempre di più. L'obiettivo a mio modo di vedere passa da una via stretta, da un sentiero irto ma che dobbiamo percorrere assolutamente e con grande convinzione. Questo sentiero porta al riconoscimento di due

diritti, di due diritti ad esistere, di due diritti che si consolidano nella prospettiva dei due popoli e dei due stati. Ogni giorno però succede qualcosa che questa prospettiva la allontana. Quello che sta avvenendo nella Striscia di Gaza per ordine del governo Netanyahu è un massacro che è inaccettabile per ognuno di noi, è un massacro insopportabile, donne, civili, bambini. Io ho sempre odiato la definizione “danni collaterali”, l’ho sempre odiata, l’ho sempre detestata perché credo che i danni collaterali si possano evitare, soprattutto se questi danni collaterali hanno un nome e un cognome, un babbo e una mamma, un fratello, una sorella. Mi sembra che non si stia facendo tutto il possibile per evitarli. Sotto questo profilo non posso che condannare quello che sta decidendo giorno dopo giorno il governo di Tel Aviv. Come non posso non condannare la condotta di un’organizzazione, un’organizzazione che è riconosciuta, visto che si parlava prima di legalità internazionale, come un’organizzazione terroristica, che è Hamas per quello che ha fatto il 7 ottobre, ma anche quello che ha fatto prima e che ha fatto dopo.

Quello che sta succedendo allontana la prospettiva, la allontana e questo a mio modo di vedere è imperdonabile. Quello che noi dobbiamo fare, quest’oggi per quello che vale, è dare il sostegno ad ogni tipo di iniziativa diplomatica, stoppare il massacro, stoppare l’azione dell’esercito israeliano nella Striscia di Gaza, stoppare il massacro di civili, stoppare il massacro di bambini, stoppare il massacro di donne, arrivare a un cessate il fuoco il prima possibile, al rilascio degli ostaggi, perché ovviamente noi non dobbiamo dimenticare di essere vicini a quelle famiglie che ormai da un anno e mezzo non sanno se e come torneranno i propri cari a casa. A questo dobbiamo puntare, a questo dobbiamo lavorare senza dimenticare che dobbiamo lavorare per il dopo, per il giorno dopo, perché tutto questo io mi auguro che finisca. E allora bisogna pensare a chi in questo momento nelle piaz-

ze di Israele, sta protestando per la condotta del proprio governo, a chi fa le manifestazioni anche con le fotografie dei bambini uccisi a Gaza e sono israeliani. Questo è il contenuto della mozione che io condivido e che ho sottoscritto: condannare il governo israeliano, condannare le azioni decise da questo governo, che da quando c’è Netanyahu, che curiosamente più o meno corrisponde a quando c’è Hamas, la prospettiva del duplice diritto di esistenza, del doppio stato, uno palestinese e uno israeliano si è allontanata. E non soltanto per degli incidenti della storia, in alcuni casi criminali come l’uccisione di Rabin, in alcuni casi davvero incidenti, penso all’ictus di Sharon, questa prospettiva non è mai stata così lontana da quando ci sono delle condotte come quelle messe in atto sia da Hamas sia da Netanyahu, però bisogna pensare a quello che succede dopo. Quindi interrompere i rapporti con il governo è assolutamente necessario, allo stesso tempo però dobbiamo rinforzare quel legame, quei rapporti con la società civile che protesta con il governo Netanyahu e lo fa da una posizione molto più difficile della nostra che la facciamo da casa nostra. Io credo che il contenuto della mozione del Partito Democratico sia un contenuto che si dà un doppio obiettivo: fermare il massacro oggi, cessate il fuoco, liberazione degli ostaggi, ma che lascia aperta una porta per un futuro che abbia possibilità di realizzarsi attraverso iniziative diplomatiche che portino alla costituzione di due stati per due popoli a cui il diritto internazionale a entrambi riconosce il diritto ad avere. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Gazzetti.

**GAZZETTI:** Grazie, Presidente. Non mi voglio rifugiare in citazioni o frasi di altri, perché poi alla fine quando ci troviamo a doverci assumere, tra virgolette, la responsabilità delle posizioni oppure anche di un’elaborazione è bene far ricorso al proprio pensiero e anche al proprio orienta-

mento. Le frasi potrebbero essere molteplici. Mi ha molto colpito l'intervento del presidente Baldini che ha ripercorso una storia molto articolata, una storia complicatissima, una storia talmente difficile che credo porti anche all'evidenziazione di come non sia possibile fare delle semplificazioni in questa materia come in altre. Quindi quando ad esempio il presidente degli Stati Uniti Trump al momento della sua elezione disse che in una settimana avrebbe risolto il conflitto israelo-palestinese, piuttosto che la crisi in Ucraina, magari ci fosse riuscito. Il problema è che questo non si è verificato e purtroppo le questioni sono quelle che abbiamo di fronte.

Credo, ed è la natura del mio intervento, che sia ancora una volta molto spiacevole, utilizzo questo termine, sentire evidenziare il fatto che quest'Aula, che sicuramente ha tutto il diritto di occuparsi di tutto quello che ritiene più opportuno fare, non abbia la titolarità per pronunciarsi su fatti come quelli di cui parliamo quest'oggi. Questo non è il pensiero di un consigliere regionale che parla in un'aula che mi pare sufficientemente distratta, ma del resto questo è nell'ordinarietà della normalità, anche laddove magari a volte si richiede la convocazione di sedute del Consiglio regionale per affrontare delle mozioni e nel momento in cui poi si parla delle mozioni magari non si è nemmeno presenti. Questo non è un giudizio perché può tranquillamente toccare anche a me, però questo lo riterrei diciamo un elemento importante anche per un riconoscimento reciproco della possibilità che le cose che vengono dette o affermate, poi, al di là di forzature o meno, abbiano una loro coerenza.

Io torno, sarò monotono, a riprendere lo Statuto della Regione Toscana. Lo Statuto della Regione Toscana, all'articolo 4, al punto p) fa riferimento "alla promozione della cooperazione come strumento di democrazia economica e di sviluppo sociale favorendone il potenziamento con i mezzi più idonei; alla promozione dei valori della

pace, della solidarietà, del dialogo fra popoli, culture e religioni; alla promozione e al sostegno delle iniziative contro la pena di morte, la tortura, la riduzione in schiavitù, la mutilazione del corpo e ogni altra offesa alla dignità della persona". Io capisco che questi siano temi e argomenti che magari possono trovare poco interesse. Io penso che le immagini che ci arrivano in questo momento da Gaza interrogano la coscienza di ciascuno di noi. Se anche l'approvazione di una mozione servirà un giorno a dire a qualcuno magari "ma voi cosa avete provato a fare?", noi quantomeno abbiamo provato a rappresentare una posizione su questo argomento. Il disinteresse a fronte di questa argomentazione è qualcosa che a me personalmente suscita una profondissima amarezza. A me non interessa, e badate bene ci sarebbe da sguazzarci se noi fossimo all'interno di una strumentalizzazione politica, c'è un atto del centrodestra dal quale qualcuno ha ritirato le sottoscrizioni. Cosa significa? Che c'è una divisione all'interno del centrodestra, ma i temi all'attenzione di quest'aula quest'oggi mi sembrano molto, molto, molto più rilevanti. Allora credo che ciascuno di noi debba per una volta provare ad assumersi una responsabilità di fronte a questi fatti. Guardate, non c'è da fare cose straordinarie, non c'è da andare in montagna, c'è da approvare il testo di una mozione. Io mi auguro che su questi argomenti, e chiudo Presidente e la ringrazio anche del tempo che mi è stato concesso in più, si trovi una sempre maggiore convergenza. Ha ragione il presidente Galli: nessuno mette in discussione il fatto che abbiamo cambiato opinione, almeno io non lo faccio, perché eravamo in piazza l'8 e il 9 ottobre e almeno io ero in piazza l'altro giorno a Roma. Le piazze laddove si chiede la pace francamente mi troveranno sempre presente.

È chiaro che su questi elementi credo che il Consiglio regionale, termino, abbia la pena titolarità di esprimere una posizione.

Permettetemi di ringraziare il Presidente Giani che sta partecipando alla discussione,

- in questo momento sta ascoltando - su questi testi, perché il Presidente Giani incarna, per il volere degli elettori, l'azione politica dell'amministrazione regionale; ciascuno di noi incarna il mandato che gli è stato affidato dalle elettrici e dagli elettori. La posizione della Regione Toscana per Statuto è rappresentata dal Presidente insieme ovviamente alla sua Giunta e al Consiglio, quindi la sua presenza è molto importante. La ringrazio Presidente del fatto che abbia voluto fare questa scelta, anche perché, torno a ripetere, noi chiediamo al Governo nazionale di esprimersi su questo punto, e questo credo che sia importante che venga fatto. Apprezzo lo sforzo che sicuramente a livello internazionale verrà fatto e viene fatto come Regione Toscana dal gruppo, e ringrazio chi ci ha lavorato, ringrazio chi ha illustrato magistralmente la mozione. Noi cerchiamo di portare il nostro contributo per dire che non ci giriamo dall'altra parte. Sono convinto che tutti i colleghi di quest'aula non lo faranno, però credo che quantomeno anche solo la partecipazione convinta a un dibattito come questo, rappresentando le proprie idee, possa essere utile, anche per dire che siamo in quest'aula ed esercitiamo una funzione.

Mi taccio qua per evitare paralleli su cose che si sono verificate domenica scorsa. Quindi, come dire, non ci si può astenere dall'umanità e penso che noi non ci vogliamo astenere dall'essere umani.

**PRESIDENTE:** Grazie, presidente Gazzetti. Ovviamente avevo detto a tutti che do un po' di tolleranza sui minuti essendo tre atti in discussione congiunta, quindi chiedo che ci sia questo livello di tolleranza. Prego, Giachi.

**GIACHI:** Grazie, Presidente. Grazie ai colleghi. Innanzitutto io sono grata ai colleghi che hanno presentato le tre mozioni, perché benché noi non ci occupiamo di politica estera, è vero, ed è stato da più parti rilevato, a nessuno sfugge l'opportunità in-

vece di questa discussione e di questo confronto tra noi, che ci porta a ripercorrere e anche a chiarire a noi stessi prima che agli altri la portata di tanti concetti, di tante categorie che adoperiamo ogni giorno, il ruolo delle istituzioni, la differenza tra governi e i popoli e gli stati e soprattutto a ripassare, a ripeterci come un mantra che poi la differenza davvero la fanno le persone e il modo in cui le persone poi si rivolgono ai temi, ai concetti, alle istituzioni. Allora, ecco, dico che tre atti sono tre atti opportuni che ci fanno discutere, poi è chiaro che io sosterrò quello del mio partito, perché in quello vedo più rappresentato l'equilibrio che mi sta molto a cuore e che invece da tanti parti vedo afflitto anche da slabbrature non, dico degli atti che sono qui, ma anche dalle colonne dei giornali.

Dico subito alcune cose che non mi piacciono per niente, che finiscono per travolgere la sostanza degli argomenti di cui noi ci occupiamo. Non mi piace il clima di epurazione, che proprio perché le persone sono importanti travalica questo senso e diventa condanna di singoli e pensare in modo grossolano di risolvere temi epocali facendo fuori rappresentanti degli stati e non dei governi. Non mi piace il clima di boicottaggio sotteso ad alcuni dei nostri appelli a interrompere le relazioni. Una cosa è interrompere relazioni che legittimino l'azione scellerata di un governo che sta al momento massacrando un popolo, altro è la relazione fondamentale per venire a capo, in modo umano prima che democratico e civile, di temi complessi e di situazioni complesse come quelle a cui rivolgiamo oggi i nostri pensieri che possono parere anche pensieri inutili, visto il fatto, come è stato da più parti sollevato, che si tratta di questioni ataviche che riposano su scelte fatte in contesti che noi neanche riusciamo a ricostruire o per ricostruire i quali dovremmo intavolare riflessioni e convegni tra di noi, per poter arrivare a dire che cosa poi? Che c'è una complessità di scelte che rende difficile qualunque soluzione a mio avviso che non

sia quella dei due popoli in due stati, che è l'unico equilibrio che possa avere un senso oggi a prescindere.

Perché dico questo? Perché, vedete, il clima di epurazione non giova alla sostanza perché fa diventare la forma sostanza, quindi anche certe valutazioni di opportunità o inopportunità del ricoprire certi ruoli vengono spazzate via nel momento in cui contro quella figura si innesca una meccanica, una dinamica di epurazione. Questo dobbiamo tenerlo presente, ripeto. A volte la forma in questi temi così delicati travolge la sostanza. Il nostro compito qui dentro è, a mio avviso, ribadire la sostanza e la forma. Per questo io credo che l'atto che il PD presenta, e il mio intervento può essere una sorta di interpretazione autentica per quanto mi riguarda e includo la mia dichiarazione di voto a questo atto, è un atto che fa salvi questi elementi e che nel ribadire che le relazioni sono fondamentali per portare un clima di pacificazione e di umanità su questi temi difficili, chiaramente fa salve quelle relazioni anche istituzionali che a questo sono mirate, e consente di stigmatizzare soltanto quei rapporti che invece sottintendono una legittimazione del governo di Israele ad attuare una politica di repressione "di occhio per occhio e dente per dente" che era già un elemento di civiltà nell'antica Roma, che mi sta tanto a cuore, e che qui viene invece superato anche quello; l'"occhio per occhio, dente per dente" era un elemento di civiltà perché nasceva dal superare il "mi vendico come voglio", ma qui sembra che si stia tornando al "mi vendico come voglio", nemmeno alla misura, nemmeno alla misura che già sarebbe barbarie dal nostro punto di vista di persone che abitano il ventunesimo secolo. Mi viene in mente l'intervento bellissimo di Gad Lerner nella piazza di sabato, che ha invitato i dissidenti di entrambi i fronti a unirsi in un'unica voce e quello sottintende una relazione necessaria tra chi è su fronti opposti.

In questo senso io sostengo fortemente una presa di posizione che condanni allo

stesso tempo Hamas che non è il popolo palestinese e il governo Netanyahu che non è il popolo israeliano né tantomeno gli appartenenti alla religione ebraica. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie. Considero di fatto conclusa la discussione generale. Chiede di intervenire il Presidente Giani che sta ovviamente dentro la discussione. Non vedo altre richieste di intervento nella discussione. Di solito il Presidente parla per ultimo all'interno della discussione. Dopo avremo sui tre singoli atti la possibilità di intervenire ovviamente con singole dichiarazioni di voto siccome faremo tre votazioni separate. Prego, Presidente Giani.

**GIANI:** Ritengo di dover intervenire per affermare innanzitutto che sono assolutamente favorevole e condivido il testo della mozione presentata dal mio partito, dal mio gruppo consiliare, il gruppo PD. Quindi voterò con assoluta partecipazione attiva - ringrazio Francesco Gazzetti per le parole espresse poc'anzi - la mozione presentata dal gruppo PD. Volevo e ritengo opportuno precisare che in questa mozione si impegna la Giunta su due punti, e io darò seguito a questo impegno che si chiede nei due punti: quello di interrompere ogni forma di relazione istituzionale con i rappresentanti del governo israeliano, quindi il governo Netanyahu e con gli enti e le strutture ad esso direttamente riconducibili, che non siano apertamente e dichiaratamente motivati dalla volontà di porre fine al massacro in corso. Se il primo impegno si riferisce alle relazioni istituzionali, il secondo si riferisce alla sospensione dei rapporti di natura economico commerciale in essere.

Giustamente la mozione indica un punto che a me sta particolarmente a cuore, quello del riconoscimento dello Stato di Palestina come già richiamato dalla mozione 2089 approvata il 28 e il 29 maggio. Quindi con la suddetta mozione si impegna la Giunta regionale ad attivarsi nei confronti del Governo perché sia affermato con determina-

zione l'impegno dell'Italia a riconoscere la Palestina quale stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa riaffermando con forza la prospettiva dei due popoli due stati. In realtà un popolo lo stato ce l'ha, Israele, mentre l'altro non ce l'ha, la Palestina, che deve essere riconosciuta stato libero sovrano democratico, e lo Stato italiano deve compiere tutte le azioni per poterla riconoscere. È giusto che in questa mozione si faccia riferimento nel capoverso successivo all'impegno perché questo avvenga anche sulla base dell'impegno del 2014 al Parlamento europeo da parte dell'Unione europea. Quindi io considero in modo interpretativo ma palese che l'approvazione di questa mozione valga sostanzialmente su quattro punti: l'interruzione delle relazioni per quanto riguarda l'aspetto istituzionale con il governo Netanyahu, economico-commerciale per le azioni poste in essere da tale governo, il riconoscimento da parte dell'Italia dello Stato di Palestina come stato libero e sovrano, il riconoscimento da parte dell'Unione europea come tale.

Il riconoscimento dello Stato di Palestina a me sta particolarmente a cuore, perché vedo la cosa veramente concreta, che può dare uno scudo al popolo palestinese, soprattutto in questo momento ai poveri indifesi cittadini della Striscia di Gaza, perché al momento in cui riconosci l'elemento fondamentale del territorio a quel punto ciò che noi vediamo in modo scandaloso tutti i giorni da parte del governo Netanyahu trova un argine che peggiora i crimini di guerra che già il Tribunale internazionale ha riconosciuto. Quindi è fondamentale il riconoscimento dello Stato di Palestina proprio per difendere il popolo palestinese così toccato. Per questo io ho approfondito alcuni aspetti con l'Avvocatura e conseguentemente con le nostre strutture tecniche, e ho parlato con i presidenti di altre regioni che si sono associate in questo sforzo, il presidente De Luca della Campania, il presidente Proietti, il presidente Emiliano, il presi-

dente De Pascale che mi hanno detto: "Eugenio tranquillamente vai avanti". Mi sono anche reso conto negli approfondimenti che abbiamo fatto, che la dizione corretta con la quale operare è quella che ci indica l'articolo 121 della Costituzione, che dice: "Sono organi della regione, il consiglio regionale, la Giunta e il suo Presidente", primo comma; al secondo comma dice: "Il consiglio regionale esercita la podestà legislative attribuite alla regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Può fare proposta di legge alle Camere". Non c'è bisogno della proposta di cinque regioni, come in un primo momento mi era stato detto, per poter consegnare alle Camere una proposta di legge di riconoscimento dello Stato di Palestina di iniziativa regionale; basta una nostra proposta.

Ripeto, in un documento politico manderò questa proposta a tutti e venti i presidenti delle regioni proprio perché nasca dal basso, nasca dalle regioni. Per presentare una proposta di legge di riconoscimento dello Stato di Palestina basta che noi votiamo un atto formale ad esso dedicato. Quindi io lunedì prossimo, a seguito dell'approvazione di questa mozione, presenterò formalmente l'iter di una proposta di legge da parte della Giunta che sia proposta di legge che viene in Consiglio perché il Consiglio regionale, la Regione Toscana possa attivare una procedura in Parlamento per il riconoscimento dello Stato di Palestina. Ritengo che questo sia molto importante, perché dà il senso di uno stato che possa avere tutti i crimini anche nell'autodifesa. Oggi la Striscia di Gaza è riconosciuta un'autorità palestinese che può presiedere a forme di autogoverno amministrativo, ma è terreno di invasione da parte delle truppe guidate dal governo Netanyahu con i crimini di guerra che vengono commessi, che vengono ormai denunciati, ma interviene su un territorio che è un territorio che non ha il profilo della sovranità statale. Con il riconoscimento dello Stato di Palestina quel territorio diventa invece inviolabile, gli elementi fondamentali su cui

si individua uno stato ovvero i cittadini, il territorio e i beni, rappresentano qualcosa che offre l'inviolabilità del territorio stesso, pena profilo ancora più pesante rispetto a quello che è il crimine di guerra già più volte evidenziato negli atteggiamenti del governo Netanyahu. Con questo spirito io ritengo che questa mozione possa corrispondere ai veri valori con i quali noi crediamo, abbiamo testimoniato e abbiamo lo spirito di evitare quella repressione così brutale e così violenta, così assolutamente non giustificabile che il governo Netanyahu purtroppo sta manifestando con i suoi atteggiamenti e i suoi atti di governo ogni giorno.

**Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo**

**PRESIDENTE:** Grazie. Ringrazio il Presidente Giani. A questo punto procediamo con le dichiarazioni di voto. Facciamo un'unica per tutte non per le singole. Prego.

**NOFERI:** Io voterò a favore della mozione che ho sottoscritto insieme al Partito Democratico e colgo l'occasione per parlare con Presidente Giani che ha partecipato anche al nostro convegno per la presentazione del libro "Combattenti per la pace" per avvisarlo di una cosa, che la sua proposta sarà sicuramente approvata a livello governativo perché il riconoscimento dello Stato di Palestina è riportato anche nella mozione del centrodestra: si auspicano infatti la soluzione basata su due stati, Israele e lo Stato di Palestina, che possano vivere fianco a fianco, in pace e sicurezza. Quindi noi presenteremo questa proposta di legge al Governo che sicuramente l'accetterà, perché è già scritto nella loro mozione; la Presidente Meloni sicuramente accoglierà con favore questo nostro suggerimento.

Lancio anche un altro appello, che mi è arrivato proprio dai rappresentanti dei "Combattenti per la Pace" che mi hanno scritto e mi chiedono di dire a lei Presidente della Regione Toscana di organizzare un incontro con la Presidente Meloni per por-

tare avanti questo dialogo sulla pace, sulla pacifica convivenza fra israeliani e palestinesi, abbandonando le armi e cercando un dialogo vero che riguardi il rispetto del dolore di entrambi i popoli. Questo ovviamente è riportato anche nella mozione del centrodestra. Quindi noi non faremo altro che perseverare nell'attività diplomatica affinché le autorità israeliane autorizzino l'ingresso dei camion di aiuti umanitari. Mi sembra che tutto quel che la Regione Toscana può fare lo stia facendo con il Consiglio regionale e con la sua Giunta.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ringrazio la collega Noferi. Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Non vedo nessuno... presidente Ceccarelli, prego.

**CECCARELLI:** Anche io sono contento che siano state presentate queste tre mozioni e che in tutte e tre le mozioni ci siano richieste che, come correttamente ha fatto la collega Noferi richiamando la cronologia degli atti che sono stati presentati e approvati in questo Consiglio, noi avevamo anche già approvato la volta scorsa. Quindi credo che ci sia una ferma consapevolezza che quello che sta accadendo in Palestina: è un atto non soltanto disumano, non soltanto crudele ma assolutamente ingiustificato. Giustamente il collega Galli prima diceva che il 7 ottobre dell'anno scorso eravamo tutti quanti a esprimere la solidarietà nei confronti del popolo di Israele quando ci fu quell'attentato, quel massacro che avvenne ad opera di Hamas, ma è chiaro che un torto subito non può giustificare un'azione uguale e moltiplicata all'ennesima potenza nei confronti di un altro popolo, perché lì siamo veramente di fronte a un atto di pulizia etnica. Allora, io credo che sia giusto che noi alziamo ancora l'asticella e lo facciamo anche dal basso. Apprezzo molto le cose che ha detto il Presidente Giani e l'iniziativa che prenderà nei confronti del riconoscimento dello Stato della Palestina nell'ottica di due popoli due stati, che oggettivamente

diventa sempre più difficile e rischia di non essere possibile per la mancanza di un popolo se le cose continueranno così. Noi dobbiamo veramente fare tutto quello che è possibile e allora, dopo aver approvato atti dove, lo ricordo, abbiamo chiesto il cessate il fuoco, la liberazione degli ostaggi, il riconoscimento dello Stato della Palestina nell'ottica due popoli due stati, ma siamo andati oltre, abbiamo anche chiesto di smettere di vendere le armi allo Stato di Israele e abbiamo chiesto che vengano attuate anche delle sanzioni così come siamo al quarto pacchetto di sanzioni nei confronti della Russia di Putin.

Oggi crediamo che simbolicamente sia giusto, come d'altro canto hanno fatto anche altre regioni, sospendere i rapporti con il governo Netanyahu. Sottolineiamo con il governo Netanyahu: noi non ce l'abbiamo con il popolo di Israele, il popolo di Israele che per certi aspetti è ostaggio e vittima anche di quello che sta facendo in maniera criminale il proprio governo, così come dall'altra parte ci sono delle proteste del popolo palestinese nei confronti di Hamas. Credo che questo aspetto vada rivendicato, attuato, detto, urlato in ogni contesto, perché qui non possiamo aspettare e nascondersi dietro di chi è la competenza. Qui la competenza di essere umani, di far cessare la guerra è di tutti, è di ogni singolo cittadino. Tant'è vero che finalmente, sempre come diceva la collega Noferi, anche da parte della destra è venuta una mozione sulla quale noi ci asterremo. Perché ci asterremo? Perché quella mozione nell'impegnativa dice cose che abbiamo già approvato la volta scorsa, ma ci asteniamo per le cose che non si dicono, che mancano in quella mozione, cioè in tutta la narrativa non si è trovato la possibilità e lo spazio per nominare Netanyahu e per nominare quel governo in termini critici rispetto a quello che sta portando avanti. Dopodiché, ripeto, l'impegnativa è quella che noi condividiamo, l'abbiamo già approvata la volta scorsa. Così come ci asterremo nei confronti della mozione pre-

sentata dalla collega Galletti, che è condivisibile al novantanove per cento. Lo diceva bene la collega Giachi: noi non intendiamo forzare. Credo che la nostra posizione sia una posizione ferma, una posizione equilibrata, una posizione istituzionalmente corretta in tutto il percorso che abbiamo fatto e che prima è stato richiamato e che proseguirà con l'iniziativa del Presidente Giani e della Giunta. Noi crediamo che non dobbiamo dare alibi; ripeto, la nostra interruzione dei rapporti deve essere nei confronti del governo israeliano e di tutte quelle istituzioni direttamente ad esso collegate, come è scritto, che non abbiano l'obiettivo e il fine di lavorare per fermare quello che sta avvenendo; e ci sono istituzioni che lo fanno, lo stavamo appunto dicendo che anche il popolo israeliano ha iniziato a protestare. Quindi andare oltre ci sembra che dal punto di vista semantico nulla può portare per quello che poi i tribunali e la storia definiranno se genocidio sì, se genocidio no. La pulizia etnica mi sembra evidente e credo che noi con il nostro atto diciamo in maniera forte, chiara e ritengo anche autorevole, quello che pensiamo e soprattutto invitiamo a fermare questo processo che fa tutto tranne che la deescalation, quando invece è attraverso la diplomazia, è attraverso anche manifestazioni come quella che c'è stata sabato scorso a Roma si può far sentire la voce di chi invece ha una sensibilità e si rende conto che il mondo sta veramente andando verso non precipizio.

Quindi ci asterremo sulle due mozioni che sono state presentate dagli altri gruppi. Ovviamente approveremo con grande convinzione e con grande forza l'atto che abbiamo presentato.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ringrazio il presidente Ceccarelli. La parola alla presidente Galletti.

**GALLETTI:** Grazie, Presidente. Il dibattito che c'è stato in aula è stato importante perché ha fatto emergere, oltre che nel suo

insieme molti dettagli che i singoli interventi magari non sarebbero riusciti ad abbracciare, tanti passaggi, ho apprezzato quello di Baldini per esempio dove fa riferimento a tutti i passaggi storici che sono fondamentali per capire la situazione in cui si trova adesso. Ho apprezzato anche il collega Galli che in alcuni passaggi si è reso conto che la complessità della situazione fa sì che ci si ponga di fronte, come istituzioni di livello locale, a una questione complessa ma che ha bisogno di avere anche una comprensione proprio all'interno anche dei consessi più piccoli. Ci sono stati altri interventi di cui ho appreso dei passaggi condivisibili senz'altro, qualcuno forse un po' confuso, devo essere sincera, in altri ci sono stati degli attacchi politici per il fatto che il centrodestra e il centrosinistra hanno sensibilità profondamente diverse; per questo le mozioni come le interrogazioni trovano la loro ragion d'essere, perché ciascuno di noi abbia anche la possibilità di far vedere quello che esprime dal punto di vista valoriale e cosa appoggia e cosa no.

Ci sono degli aspetti, mi riferisco alla collega Giachi, che condivido molto meno. La forma, collega, è sostanza. La forma è sostanza soprattutto quando si tratta di essere istituzione e dare sostanza con la forma per esempio degli atti, del lessico, del linguaggio a quello che è il nostro il pensiero, il nostro sentire, che differisce da un certo punto di vista. Il fatto anche che lei abbia citato l'epurazione, che è un termine che è stato impropriamente utilizzato da altre fonti riguardanti l'interrogazione che ho presentato ieri, mi fa capire chiaramente la sua sensibilità, che differisce nettamente dalla mia. Ho altro passato, altri trascorsi, ho altre convinzioni che sono anche quelle della mia comunità politica. Quando io uso certi termini all'interno dei miei atti li uso in maniera estremamente ponderata.

Riguardo a quello che diceva prima il collega. Io ho grande rispetto della mozione che ha presentato il Partito Democratico, la trovo in parte sovrapponibile a quelle che

sono state fatte precedentemente, la trovo in gran parte sovrapponibile con la mia, ma le manca forse quel pizzico di coraggio in più per poter dire che la storia non si fa soltanto in altri consessi, anche quella internazionale, la storia si fa anche qui, e quando dico che l'esprimere una certa terminologia dà una mano a costruire un'identità di un sistema che poi reiterata costruisce una realtà e qui naturalmente ci sono delle teorie di diritto internazionale che ne parlano lungamente ma anche la giurisprudenza; io intendo dire che bisogna fare un passo in più. Le sensibilità sono simili, sono molto simili a quelle che vedo nel centrosinistra sicuramente, serve quel passaggio in più. Sarebbe servito che questo Consiglio regionale avesse quel coraggio in più, secondo me, di esprimere anche questo termine, che non significa essere noi a dare una sentenza di tribunale, significa dire noi abbiamo quella sensibilità per cui, a nostro avviso, nella pulizia etnica che è un concetto più ampio, più esteso e che ricomprende più fattispecie, qui siamo di fronte a un fenomeno ben preciso e che ha una certa connotazione e un giudizio storico che noi vogliamo esprimere. Non viene dalla maggioranza? Forse da una parte della maggioranza mi viene da dire, non importa, resta agli atti, perché poi ognuno esprime il suo voto e con questo voto, così come gli atti esprime quello che è il suo sentire. Io rispetto quello degli altri, non condivido gran parte di quello del centrodestra, non la voterò semplicemente perché... è manifesto colleghi che questo atto è arrivato in corsa per cercare diciamo di dare un sostegno a un Governo, quello nazionale, che fondamentalmente da questo punto di vista crea molto imbarazzi. Quindi io capisco i colleghi del centrodestra che hanno cercato in qualche maniera di dire ciò che era condivisibile per, insomma, salvare un po' la faccia del Governo di centrodestra; non mi meraviglio, quindi ne ho rispetto così come ho rispetto della loro azione. Mi dispiace che manchi questo piccolo coraggio in più da parte della maggioranza. Resto

convinta di quello che ho scritto, di quello che ho sostenuto, che è quello che continuerò a portare anche fuori dalle istituzioni, fuori da quest'aula. Probabilmente tra un po' di tempo ci accorgeremo che quella storia che scriviamo anche noi con i nostri atti, anche con la forma, probabilmente poteva essere un poco accelerata. Ognuno naturalmente esprime il suo voto; massimo rispetto per le sensibilità e per l'azione di ciascuno di noi. Convintamente voterò a favore di quella del PD, mi dispiacerà dell'astensione per la mia, non voterò quella del centrodestra perché appunto mi sembra apparire fuori dal contesto attuale, fosse solo per le tempistiche con la quale è stata presentata.

**PRESIDENTE:** Grazie. Ringrazio la presidente Galletti. La parola al presidente Fantozzi.

**FANTOZZI:** Sono particolarmente confuso alla fine del dibattito; lo sono spesso, è questa una cosa normale, Presidente, in particolare anche dopo l'insieme di valutazioni che continuano ad essere espresse. Intanto perché personalmente, ma penso di poter interpretare un po' anche il pensiero dei miei colleghi, noi tutte queste sicurezze non ce le abbiamo. Tante delle sicurezze espresse dai colleghi noi non ce le abbiamo, proprio non siamo forniti, quindi ci scuserete forse un po' per l'ignoranza o forse per qualche carenza, forse di qua siamo tutti filistei in qualche modo per stare un po' in tema, però io questa sicumera per esempio sull'approccio che un popolo non è il suo governo farei la massima attenzione. Le ultime volte che lo sentivo dire si sono viste combattere per vent'anni delle guerre in Medio Oriente, molto pesanti, dove si pensava addirittura che una volta liberato un popolo si dotasse della democrazia e volesse vivere come noi. Non è andata esattamente così. Quindi cercherei di calcare un po' altrimenti si potrebbe pensare che Putin non è il suo popolo, si potrebbero fare tantissime di quelle considerazioni alle quali

noi non ci sottraiamo dicendo che quest'Aula non deve affrontarle. Magari potremmo affrontarle tutte, potremmo parlare del Congo, potremmo parlare dei villaggi compiutamente distrutti nel Sudan nelle ultime settimane, forse nel fare zapping non compare mai l'immagine del reporter che è in Myanmar e ci fa vedere chi muore in Myanmar, forse non ci compare la faccia del bambino sudanese. E ora addirittura vogliamo caricare sulle spalle del governatore questo grandissimo compito quando ci domandiamo perché negli anni precedenti, personaggi illustri della nostra Repubblica, parlo dei ministri degli esteri, parlo di Mogherini, parlo di Gentiloni, parlo di Di Maio, non si sono impegnati nel riconoscimento della Palestina quando probabilmente, senza atti terroristici e una guerra così grande come in questo ultimo momento, ci potevamo permettere di fare. Chissà in quali faccende si era affacciati in quel momento. Ma noi non ce lo chiediamo, noi abbiamo detto "quando vogliamo e vorrete parlare...", perché ho sentito parlare anche in termini assoluti della necessità della pace, della giustizia, bene, facciamolo con tutti i 59 conflitti che, da una statistica più o meno radicata sono riconosciuti in questo momento. Presidente sia pronto a partire per il Myanmar, sia pronto a partire per il Sudan, siamo pronti tutti sostanzialmente a prenderci delle responsabilità in questo senso. Cerchiamo di mantenere la serietà sotto questo aspetto, ci mancherebbe altro. Noi non abbiamo tutte queste sicurezze. A un certo punto, guardate, non per liberarsi la coscienza che abbiamo sentito evocare in quest'aula, ma siamo chiaramente capaci di pensare che se è il Governo nazionale che deve tenere in maniera molto attenta e precisa nella complicazione che le crisi internazionali presentano e nei limiti anche delle nostre azioni in quel campo, viste le alleanze che intercorrono, speriamo mai che nei 92 paesi su 180 che non si dotano di un governo democratico, non gli venga un domani di pensare "c'è

un territorio in quel paese con il quale potremmo interrompere i rapporti lavorativi, occupazionali e di gestione". Ecco, io vorrei che quando si intraprendono determinati meccanismi, che hanno il loro valore prettamente simbolico ma poi restano, come dice qualcuno "le parole restano", non vorrei che poi fossimo magari, per qualche motivo per noi insondabile, perché non ci occupiamo di politica estera in quest'aula, di essere trattati e peggio con la stessa moneta e magari con un potere che non è sinceramente simbolico. Non è soltanto il fatto di dire che il Governo nazionale di centrodestra se ne occupa e se ne occupa maldestramente, diciamolo, magari possiamo anche parlare del fatto che fra tutte le preoccupazioni che ci sono a livello globale ci preoccupano in maniera molto particolare i residenti del popolo ebraico, tanto da saperli distinguere anche dal loro governo che si sono eletti democraticamente. Io farei la massima attenzione visto che in questi termini, al di là della forza politica, Israele è l'unica democrazia di quell'area, ricordiamocelo anche, visto che noi vogliamo difendere i valori democratici.

Un'ultima cosa. Io non ho la vostra sicumera nemmeno nella capacità di definire se una reazione è sproporzionata. Avremmo dovuto domandarlo allora a tutti i nostri combattenti per la libertà quando hanno combattuto contro l'invasore tedesco, se tutti gli atti che hanno perpetrato avevano una proporzione o meno quando i tedeschi reagivano a fare le nostre cose, oppure dovremmo domandarci se una reazione sproporzionata è stata quella dei bombardamenti alleati e cito una lettera dell'Associazione... (*interventi fuori microfono*)...

PRESIDENTE: Scusate, scusate, scusate.

FANTOZZI: ...italo-israeliana di Firenze ascritta al Presidente Giani, quando precisava: "se i bombardamenti degli alleati potevano essere intesi in termini di propor-

zione"... (*interventi fuori microfono*)... Un po' mi conoscete, l'invito è valutare attentamente... io ho detto ripartendo... (*interventi fuori microfono*)...

PRESIDENTE: Assessore, per favore. Prego.

FANTOZZI: C'è un po' di ignoranza anche in questo. Quando è il caso bisogna che lo riconosciate...

PRESIDENTE: Scusate. Ignoranza non la usiamo, perché ognuno è libero di avere le sue idee...

FANTOZZI: Non c'è problema, vorrei soltanto terminare. Volevo precisare da dove sono partito: ho detto che io non ho la sicurezza, meno male, di riconoscere apertamente quando in un conflitto aperto una reazione è sproporzionata o meno. Quando leggo un libro di storia e leggo i massacri perpetrati durante tutto il Novecento per impararne qualcosa mi domando fino in fondo dove mi posso spingere anche io nel valutare nei fatti che non ho conosciuto se la proporzione c'era o non c'era in quegli atti. Non mi sembra di aver detto niente di estremamente particolare. Ho fatto dei passaggi ricordando che anche noi dovremmo sapere, vista la storia vissuta e quello che ci dovrebbe avere insegnato, quello che sostanzialmente si riporta. Quindi scusatemi se nel completare il discorso ho animato un troppo l'Aula, ci mancherebbe altro, ma non era questa la direzione. Volevo semplicemente riconoscere che è difficile calcolare le proporzioni di quello che sta succedendo in crisi, di cui probabilmente non abbiamo tutti gli elementi per giudicare. Scusate.

PRESIDENTE: Grazie. Non vedo nessun altro iscritto a parlare. Passiamo alla fase di votazione. Scusate, passiamo alla fase di votazione. Mozione 2128 prima firma presidente Sostegni... Un attimo, scusate. Par-

tiamo dalla mozione 2126 presidente Galletti... consigliera Meini, voleva intervenire, prego.

MEINI: Io mi scuso perché avrei assistito in maniera molto interessata a questo dibattito. Purtroppo per una parte del tempo sono stata chiamata a fare altro. Capirete la giornata che sto e che stiamo affrontando, però me lo prendo come un impegno non politico ma personale quello di rivedere la seduta per la parte a cui non sono riuscita ad assistere nella discussione di questo tema. Io vivo molto con i piedi per terra, non perché gli altri non lo facciano, però un po' i colleghi sia Galli che Baldini lo hanno anticipato negli interventi: credo che nessuno di noi sia inerme davanti alle immagini che vediamo, credo che nessuno di noi si nasconda dietro alle sensazioni che si provano quando si vedono quelle immagini, indistintamente da tutte le immagini che si sono viste che riguardano quel periodo e quei conflitti che purtroppo abbiamo modo di visionare ogni giorno nei vari telegiornali, nei vari video e nei vari social che tutti noi utilizziamo e frequentiamo. Non siamo scesi fino in fondo se non ripercorrendo la parte storica e la difficoltà che in questi ultimi cento anni hanno attraversato i due popoli. Alcune dichiarazioni, per la parte che ho sentito, mi sono piaciute, indistintamente da dove sono arrivate, perché ho sentito in alcuni una analisi comunque seria, ferma e consapevole anche di quello che è il processo che in questo momento quei territori e quei popoli stanno vivendo, però non siamo scesi in questo proprio perché evitare che da parte nostra vi fosse nessuna dichiarazione che potesse in qualche modo anche essere strumentalizzata o da strumentalizzare per quello che è un conflitto ancora aperto, un conflitto molto, molto difficile. Ci siamo anche interrogati, abbiamo discusso, abbiamo analizzato le mozioni perché diciamo che nelle varie impegnative, quello che ha detto prima la collega Galletti io in parte lo condivido, cioè ci vuole coraggio

nel partire dal proprio territorio da dove noi siamo forza di governo per dare il buon esempio quando andiamo a chiedere ad altri come comportarsi in determinati contesti. La discussione è stata interessante, la discussione è stata complessa, però i messaggi che quest'oggi noi in parte auspicavamo, secondo me, dovevano essere messaggi più di unità, perché se da una parte si chiede solo al Governo da quell'altra si rimane barricati sulle proprie posizioni. Scusatemi, ma è uno strumentalizzare in parte anche il conflitto che in questo momento quei popoli stanno attraversando e che con le proprie sensibilità e le proprie differenze ognuno di noi quest'oggi abbiamo manifestato.

Credo che ci volesse più coraggio, più volontà di aprire un tavolo politico. Io ci avevo anche un po' provato a limare una mozione dove si dava una responsabilità o comunque un impegno anche al Governo nazionale partendo dalla Regione Toscana e andando in una direzione non che dicesse: "ma non c'è la parola Netanyahu, ma non c'è la parola Israele, ma non c'è la parola Palestina". Io per un po' ci ho provato, purtroppo questo intento, questa volontà non è stata accolta. Per questo motivo, proprio per evitare e lasciare agli atti che la nostra volontà era quella di andare a scrivere un atto unitario anche con un impegno al Governo nazionale per cui, lo abbiamo detto più volte, non ci nascondiamo, ma partendo dall'esempio della Regione Toscana, il nostro sarà un non voto per tutte le mozioni. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Direi a questo punto che sono intervenuti tutti i gruppi. Partiamo dalla mozione 2126, presidente Galletti. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. 2 favorevoli, 7 contrari, 22 astenuti.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Mozione 2128, prima firma presidente Sostegni. Aperta la votazione.

Chiudiamo la votazione. 24 favorevoli, 7 contrari, 0 astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mozione 2132 a firma Fantozzi, Casucci, Ulmi, Capecchi. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione. 8 favorevoli, 1 contrario, 20 astenuti. Cambiamo il voto della collega Paris. 8 favorevoli 21 astenuti e 0 astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Interrompiamo i lavori. I lavori riprenderanno alle ore 14.30.

*La seduta termina alle ore 19:00*

*ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)*

Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

*L'estensore: O. Braschi*

*La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto*

---

*Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana*